

Consegnate ieri ai presidenti di Camera e Senato. «È la più grande raccolta mai realizzata nella storia della Repubblica»

Se 5 milioni di firme vi sembrano poche...

Epifani: un pezzo importante del Paese difende i diritti e contesta le scelte del governo

Felicia Masocco

ROMA Più di cinque milioni e centomila firme, praticamente un italiano su dieci si è unito alla Cgil nella battaglia per estendere le tutele e i diritti a tutti i lavoratori e per mettere un argine ai licenziamenti facili e alla precarizzazione del lavoro voluti dal governo con le sue deleghe e il Patto per l'Italia. Ieri il segretario generale Guglielmo Epifani le ha consegnate al presidente del Senato, Marcello Pera, e al vicepresidente della Camera, Fabio Mussi, segnando ufficialmente il taglio di un traguardo e allo stesso tempo una nuova partenza che intende coinvolgere il Parlamento dove le proposte di riforma dovranno «vivere». «Speriamo che sia così - ha dichiarato Epifani - e che possano essere considerate punto di riferimento per le politiche del lavoro. Abbiamo dimostrato che milioni di cittadini non condividono le scelte del governo su queste materie».

Una nuova raccolta di firme, quelle sui dispositivi di legge, è già iniziata e ad essa si associa l'iniziativa di gruppi di parlamentari che presenteranno le proposte a loro nome. Trentasette deputati del centrosinistra hanno già dato la loro disponibilità. «Si tratta della più grande raccolta di firme mai fatta in Italia», ha detto Epifani a Pera: «Le inoltrerò tempestivamente alla commissione Lavoro del Senato, saranno un elemento aggiuntivo alla discussione del disegno di legge 848 bis», ha risposto il presidente di Palazzo Madama che poco prima si era reso protagonista di una piccola gaffe presentando Epifani come Sergio Cofferati: si è subito corretto addebitando all'età la «coazione a ripetere».

Anche alla Camera il presidente Pierferdinando Casini ha trasmesso le firme alla commissione Lavoro; in sua assenza era stato Fabio Mussi a ricevere la delegazione cigliellina. «uno straordinario fatto democratico, non ci sono precedenti», è stato il suo commento. «È giusto che le Camere raccolgano questo documento con il dovuto rispetto».

«Il dado è tratto» quindi, ed era

questo lo slogan che ieri mattina campeggiava sulle scritte dei militanti del sindacato riuniti in piazza Navona per una sorta di cerimonia di chiusura delle campagne «Tu togli io firmo». Guglielmo Epifani ha preso la parola al termine ed ha subito rilanciato con la manifestazione per i diritti (del lavoro e di cittadinanza) e per la pace che si terrà sabato a Milano: tre cortei, mezzo milione di persone attese, un modo per dire che non è ancora il momento per la Cgil di tirare i remi in barca. Anzi: la battaglia in difesa dei diritti va portata avanti «costi quel che costi», e di tutto va fatto per il leader della Cgil per fermare una guerra «incomprensibile»: «Divide l'Europa, mi sembra più

un'avventura. Ma noi non possiamo accettare un mondo in cui il più forte decide quando e come colpire i più deboli».

La manifestazione di Milano sarà preceduta venerdì da uno sciopero unitario e simbolico (un quarto d'ora) di tutti i lavoratori italiani, come loro si fermeranno i colleghi europei come voluto dalla Ces (confederazione dei sindacati europei) in una storica decisione presa pochi giorni fa ad Atene. All'unità contro la guerra, fa riscontro quella sulle pensioni (un documento comune di Cgil, Cisl e Uil sta per essere messo a punto), ci sono convergenze sulla politica industriale, le confederazioni sono poi unite contro il terrori-



Guglielmo Epifani ieri a Roma durante la manifestazione in difesa dell'art. 18

simo «nemico della democrazia, del sindacato della libertà dei lavoratori» ha detto Epifani «Io combatteremo in Italia e nel mondo in tutti i modi». Ma proprio sui diritti e sul Patto per l'Italia tra i sindacati restano le distanze più marcate. Se per la Cgil i 5 milioni di firme raccolte indicano la strada da seguire «con determinazione anche scontando il silenzio dei media», per la Cisl Raffaele Bonanni afferma che la questione dell'articolo 18 è «acqua passata, non è più all'ordine del giorno», archiviata con il Patto per l'Italia che la Cisl ha firmato. Un po' anacronistico considerato che c'è un referendum alle porte su cui anche i sindacati sono chiamati a prendere posizione. La Cgil

«deciderà a tempo debito», ha ribadito Epifani che però è incalzato dalla sinistra interna alla sua confederazione. Partendo dalle firme raccolte Giampaolo Patta non ha dubbi, «la Cgil si esprime per il sì, il successo ottenuto con quella campagna indica la grande sensibilità che su questi temi pervade ormai il Paese».

Oggi poi scade il termine per la presentazione in commissione Lavoro del Senato degli emendamenti alla delega sui licenziamenti e gli ammortizzatori sociali contenute nel Patto per l'Italia. Per il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi anche queste riforme dovrebbero vedere la luce entro giugno.

Flextronics

All'Aquila s'insedia Finmek Garantisce 550 posti di lavoro

MILANO Accordo raggiunto per la Flextronics, la principale fabbrica (950 addetti) del polo elettronico dell'Aquila. L'intesa è stata siglata ieri sera a Palazzo Chigi al termine di un incontro a cui hanno partecipato Gianni Letta per la Presidenza del Consiglio dei ministri, il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano, rappresentanti dei Ministeri delle Telecomunicazioni e del Welfare, gli amministratori delegati di Finmek e Sviluppo Italia, i presidenti della Regione Abruzzo e della Provincia dell'Aquila, il sindaco del Comune capoluogo, i rappresentanti di Flextronics, i sindacati nazionali e territoriali.

In base all'accordo dal 1° giugno una nuova società, costituita da Finmek e Sviluppo Italia, subentrerà alla Flextronics, con l'impegno di occupare, a regime, 550 dei 950 dipendenti. Per gli altri 400 è

previsto un accompagnamento alla pensione utilizzando gli ammortizzatori sociali. In attesa dell'entrata in produzione della fabbrica con la nuova ragione sociale, lo stabilimento della Flextronics rimarrà aperto con 300 dipendenti al lavoro in media ogni giorno per concludere le commesse in corso. Entro il mese di marzo la Finmek si è impegnata a presentare il piano industriale e le tappe del rientro in fabbrica dei 550 dipendenti. Le aree dismesse dalla Flextronics saranno cedute in uso gratuiti ad una società partecipata da Sviluppo Italia, Comune e Provincia dell'Aquila.

Con l'accordo sulla Flextronics non si è però chiusa del tutto la vertenza del polo elettronico aquilano. Resta aperto il caso della Lares Tecno (200 addetti), che verrà affrontato già oggi in un nuovo incontro a Palazzo Chigi.

pensioni

Maroni mette d'accordo anche le Confederazioni

ROMA Sulle pensioni Cgil, Cisl e Uil stringono i tempi per un documento comune, sulla modifica della delega previdenziale. I tre segretari confederali Morena Piccini, Pierpaolo Baretta e Adriano Musi, si sono riuniti brevemente ieri per continuare il lavoro comune.

Già domani potrebbe essere pronto il documento di contrasto alle iniziative del governo in tema di previdenza. Documento che sarà girato ai tre leader sindacali che si incontreranno ancora giovedì prossimo nel corso dei direttivi unitari convocati sul terrorismo.

Potrà così partire, nei giorni seguenti, la richiesta di un incontro urgente al governo e al Parlamento. La decisione dell'iniziativa comune era stata presa nel corso di un vertice informale tra i

tre leader confederali, svoltosi la scorsa settimana ad Atene.

Nel documento sarebbero confermati i punti su cui convergono le critiche di Cgil, Cisl e Uil: decontribuzione, mancanza di volontarietà per l'accesso alla previdenza complementare e equiparazione tra fondi aperti e chiusi.

Ma il lavoro di ricucitura tra i segretari generali, non è facile Pesano le differenze che hanno allontanato la Cgil dalla Cisl e dalla Uil negli ultimi mesi.

Comunque l'incontro è stato giudicato positivo da tutti e tre i segretari confederali.

Pezzotta, dal canto suo, in un incontro avvenuto ieri a Milano, ha ricordato che per lui «la delega, non è tutta da buttare» come alcuni punti sulle le pensioni di anzianità,

LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I



NUOVA LANCIA Y VANITY.

Radio con lettore CD Clarion, climatizzatore, interni in velluto multicolore, doppio airbag, telecomando, a € 11.000.

**Anticipo zero.
Interessi zero.
Vantaggi molti.**

Fino al **31 marzo** scegliendo Lancia Y potete risparmiare fino a **€ 3.000*** grazie anche a:

- un finanziamento** **senza anticipo a tasso zero**
- gli Ecoincentivi statali, validi per l'**ultimo mese**.***



È un'offerta delle Concessionarie Lancia.

Lancia Y: consumi da 5,7 a 6,0 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: da 136 a 141 g/km



*CIFRA RISULTANTE DAL CUMULO DELLA SUPERVALUTAZIONE LANCIA SUL VOSTRO USATO CHE VALE ZERO, DEGLI ECOINCENTIVI STATALI E DEL BENEFICIO RISPETTO AD UN ANALOGO FINANZIAMENTO CALCOLATO AD UN TASSO DI MERCATO IPOTIZZATO ALL' 8%. **FINANZIAMENTO NON VALIDO PER Y UNICA, Y VANITY E Y LS. ESEMPIO DI FINANZIAMENTO RIFERITO ALLA VERSIONE LANCIA Y ELEFANTINO BLU 1.2 8V. PREZZO CHIAVI IN MANO I.P.T. ESCLUSA € 8840,00 - DURATA 36 MESI. 36 RATE DA € 245,56. SPESE GESTIONE PRATICA € 150,00 + BOLL. TAN 0%. TAEG 1,12%. SALVO APPROVAZIONE Sava.*** INCENTIVI VALIDI PER L'ACQUISTO DI VETTURA NUOVA A FRONTE DI CONSEGNA DI USATO NON CATALIZZATO. OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.

www.buy@lancia.com